

Ad un anno dalla morte dell'ex Ministro, Studium pubblica una raccolta di articoli scritti dal 2011 al 2023

BODRATO, IL CORAGGIO «MITE» DI UN CONVINTO DEMOCRATICO

Gian Enrico Manzoni

A un anno di distanza dalla morte, le Edizioni Studium di Roma pubblicano dell'ex ministro e parlamentare europeo Guido Bodrato una raccolta di articoli scritti dal 2011 sino a pochi mesi prima della scomparsa.

Significativo il titolo per capirne il contenuto, nonché l'autore: «Il coraggio della democrazia». Significativo perché, come riteneva Bodrato, ci vuole coraggio oggi per sostenere la democrazia rappresentativa così indebolita nella considerazione generale a causa dei danni che alcuni o molti dei suoi esponenti hanno generato. Non solo gli scandali finanziari, ma la personalizzazione di alcuni partiti intorno a un capo più o meno carismatico, l'eliminazione delle preferenze a vantaggio delle nomine in lista fatte dall'alto, il trasformismo dei cambia-casacca, l'illusione dei vantaggi del sistema elettorale maggioritario, e più recentemente lo scivolamento nel populismo e nel sovranismo.

Aperto oppositore di una visione solo bipolare dello

schieramento partitico, Bodrato in questi suoi lucidi interventi (alcuni, pur datati di una dozzina di anni, conservano l'attualità) rivendica il ruolo che dovrebbe avere la componente cattolico-democratica nella vita politica italiana; ne constata con rammarico la debolezza, ma non si rassegna alla sua insignificanza.

Già esponente prima della Democrazia Cristiana, poi del Partito Popolare di Martinazzoli, alla nascita della Margherita nel 2002 Bodrato decise di impegnarsi anche nell'Associazione dei Popolari, finalizzata alla conservazione e rivitalizzazione del patrimonio culturale e politico che gli uomini impegnati in tal senso esprimevano nelle amministrazioni locali e nazionali, nonché in quelle europee. E così a Strasburgo Bodrato fu promotore del «Gruppo Schuman» che si rifaceva agli ideali di De Gasperi, Adenauer e Schuman.

Questi scritti ora ci restituiscono, insieme alla visione politica dell'autore, il ritratto della sua personalità mite e rispettosa, acuta nelle analisi, ferma nei convincimenti. Lo ricordano anche molti amici bresciani, vista la sua frequente presenza nella nostra città, forse l'ultima delle quali fu una dibattito promosso dall'Università popolare «Lunardi» sul tema delle istituzioni europee.

